**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. Martedì 23 agosto. Is 59.**

**Un Redentore verrà per Sion.**

**Presentazione del capitolo 59.**

Questo capitolo è considerato una ‘liturgia penitenziale’ e può essere suddivisa in quattro parti; due richiami profetici (vv.1-4 e 5-8); un intervento del popolo che riconosce i propri peccati (vv.9-15); un annuncio di salvezza (vv. 16-21).

Il v. 1 è la risposta ad una parola precedente (Is 50,2) che si chiedeva se ‘la mano di Dio fosse diventata troppo corta per salvare’. In realtà sono i peccati degli uomini che li separa da Dio. Non è Dio che si nasconde ma sono i peccati degli uomini che impediscono di vedere il suo volto. La lamentazione del popolo parte dall’oracolo e confessa il suo peccato che l’ha gettato nelle tenebre (vv. 9-12). Questo simbolismo della luce, caro al Deutero-Isaia, non indica una esperienza di visione, ma richiama un cammino compiuto alla luce della giustizia di Dio.

Il capitolo si conclude (vv.16-21) con un oracolo che annuncia un intervento di Dio nella storia. È un intervento è possibile solo a Dio (v.16), nessun uomo può intervenire. Allora interviene Dio ‘armandosi’ solo della sua giustizia e della sua misericordia. Questa armatura che qui è ‘teologica’ cioè attribuita a Dio, S. Paolo la rilegge, addirittura, come l’armatura del cristiano (Ef 6, 13-17).

|  |
| --- |
| *Ecco, non è troppo corta la mano del Signore per salvare; né troppo duro è il suo orecchio per udire. 2Ma le vostre iniquità hanno scavato un solco fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto per non darvi più ascolto. 3Le vostre palme sono macchiate di sangue e le vostre dita di iniquità; le vostre labbra proferiscono menzogne, la vostra lingua sussurra perversità. 4Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con lealtà. Si confida nel nulla e si dice il falso, si concepisce la malizia e si genera l'iniquità. 5Dischiudono uova di serpente velenoso, tessono tele di ragno; chi mangia quelle uova morirà, e dall'uovo schiacciato esce un aspide. 6Le loro tele non servono per vesti, essi non possono coprirsi con le loro opere; le loro opere sono opere inique, il frutto di oppressioni è nelle loro mani. 7I loro piedi corrono al male, si affrettano a spargere sangue innocente; i loro pensieri sono pensieri iniqui,desolazione e distruzione sono sulle loro strade. 8Non conoscono la via della pace, non c'è giustizia nel loro procedere; rendono tortuosi i loro sentieri, chiunque vi cammina non conosce la pace. 9Per questo il diritto si è allontanato da noi e non ci raggiunge la giustizia. Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio. 10Tastiamo come ciechi la parete, come privi di occhi camminiamo a tastoni; inciampiamo a mezzogiorno come al crepuscolo, nel pieno vigore siamo come i morti. 11Noi tutti urliamo come orsi, andiamo gemendo come colombe; speravamo nel diritto ma non c'è, nella salvezza ma essa è lontana da noi. 12Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità: 13prevaricare e rinnegare il Signore, cessare di seguire il nostro Dio, parlare di oppressione e di ribellione, concepire con il cuore e pronunciare parole false. (Is 59, 1-13)***Meditazione.****14È trascurato il diritto e la giustizia se ne sta lontana, la verità incespica in piazza, la rettitudine non può entrarvi. 15La verità è abbandonata, chi evita il male viene spogliato. Ha visto questo il Signore ed è male ai suoi occhi che non ci sia più diritto.16Egli ha visto che non c'era nessuno, si è meravigliato perché nessuno intercedeva. Ma lo ha soccorso il suo braccio, la sua giustizia lo ha sostenuto. 17Egli si è rivestito di giustizia come di una corazza, e sul suo capo ha posto l'elmo della salvezza. Ha indossato le vesti della vendetta, si è avvolto di zelo come di un manto. 18Egli ricompenserà secondo le opere: sdegno ai suoi avversari, vergogna ai suoi nemici; alle isole darà la ricompensa. 19In occidente temeranno il nome del Signore e in oriente la sua gloria, perché egli verrà come un fiume impetuoso, sospinto dal vento del Signore.** **20Un redentore verrà per Sion, per quelli di Giacobbe convertiti dall'apostasia. Oracolo del Signore. 21«Quanto a me - dice il Signore - ecco la mia alleanza con loro: il mio spirito che è sopra di te e le parole che ho posto nella tua bocca non si allontaneranno dalla tua bocca né dalla bocca dei tuoi discendenti né dalla bocca dei discendenti dei tuoi discendenti - dice il Signore - ora e sempre». (Is 59, 14-21)**Siamo richiamati a riflettere sulla solitudine dell’uomo che non trova chi lo possa salvare; la nostra situazione esistenziale è descritta molto bene (v.9): cerchiamo la luce ma ci troviamo nel buio e il nostro cammino diventa un vagare a tentoni. Nel nostro cuore scopriamo una malizia velenosa e, a nostra insaputa, in noi nascono serpenti velenosi (v.5). Ogni persona ricerca la salvezza, cioè un approdo sicuro che metta il nostro cuore in pace e ci tolga la paura. Sono sentimenti diffusi anche se descritti in modi diversi; come diverse sono le vie di fuga. Difficile trovare parole di speranza. Bisogna avere i ‘nervi saldi’ per non cadere in ogni genere di catastrofismo ma non si può negare che i nostri sono tempi difficili. In particolare la situazione sembra irreversibile, almeno nel breve periodo. La giustizia e il diritto sono fuggiti e la verità zoppica fino a cadere e chi si ribella e compie il bene è deriso e perseguitato (v.15). Dopo la tragedia immane dell’esilio (per avere un’idea, che ben conosciamo, possiamo paragonarlo solo alla shoah) il popolo si sente senza via d’uscita. Dio vede tutto questo e decide di intervenire. Il suo intervento è descritto come una battaglia; Dio si arma contro il nemico dell’uomo. Per noi questo messaggio di salvezza ha il suo compimento insuperabile nella vicenda storia di Gesù il Nazareno. La vicenda di Israele è ‘tipo’ di quello che sarà il compimento del disegno di Dio. L’agonia di Gesù prende su di sé tutto il male del mondo e lotta con il grande nemico dell’uomo. Il dramma del Getzemani racconta, almeno nei sinottici, lo sgomento e la paura di Gesù di fronte all’estrema sofferenza e alla morte. Solo il richiamo dell’amore per tutti gli uomini gli fa mettere la sua vita nelle mani del Padre perché la misericordia abbia il sopravvento sul male del mondo. Il male non ci è tolto; lo viviamo ogni giorno, ma la porta per uscire vivi dalla vita ormai è spalancata. I chiavistelli sono distrutti e quella porta non si potrà più chiudere. Tutto questo perché un Redentore è venuto per noi e per noi ha pagato il riscatto; solo per amore. Dio invita il profeta e ciascuno di noi a ripetere questo messaggio di salvezza. Egli pone sulla nostra bocca parole di speranza che dovranno passare di generazione in generazione. Noi le abbiamo ricevute nel piccolo pezzetto di storia che è la nostra vita e le dobbiamo consegnare alle generazioni che verranno. Questa è la ‘nostra battaglia’; il linguaggio guerresco che per noi non è usuale dice la serietà della posta in gioco e l’urgenza di una conversione che ci faccia vivere una fede libera, forte, coraggiosa e capace di portare speranza gli uomini. Terminiamo la nostra meditazione con le parole di S. Paolo che applica ai cristiani l’armatura di Dio. È una guerra già vinta perché Dio la combatte con la fedeltà della sua misericordia; a ciascuno di noi spetta il compito di fare la sua parte. *‘13Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. 14State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; 15i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. 16Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; 17prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. 18In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi’. (Ef 6,13 -18)* |